

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale
 Per tutta l'Italia franco di posta
 Per l'Estero le spese di posta in più.
 I pagamenti partecipati al conteggio per trimestre.
 Le Associazioni si rinnovano:
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1861

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
 DI TUTTI I GIORNI
 Numero separato centesimi Cinque
 Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 50 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, siano interruzioni, spazi in carattere di testino.
 Articoli comunicati cent. 70 alla linea.
 Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 11 maggio.

Una gran parte della stampa cosiddetta liberale ha cominciato a rompere una lancia contro le misure, che essa chiama draconiane, adottate dal governo russo per combattere il nichilismo e colpire gli assassini, che vanno riempendo di terrore tutte le provincie dell'impero.

A sentire molti giornali l'Imperatore Alessandro, ricorrendo a quei mezzi, non fa che doppiamente scavarci l'abisso, ed egli dovrebbe piuttosto tentar di domare i nemici della società con mezzi blandi e largire alla Russia delle riforme liberali, una costituzione.

Questi consigli dati nel momento in cui gli assassini stanno colla punta del pugnale alla gola del galantuomo e minacciano di sconvolgere da cima a fondo l'ordine politico e sociale dell'impero, hanno qualche cosa del ridicolo per non dir di peggio. Essi mostrano, se non altro, in chi li dà una tale ignoranza delle condizioni morali e sociali della Russia, da far dubitare che vengano suggeriti in buona fede.

Crediam o in verità che non sia in tutti un sentimento umanitario e liberale quello che li fa parlare, ma piuttosto l'intenzione di indurre l'Imperatore Alessandro a fare anche esso quell'esperienza, in cui si sono perdute altre dinastie, ed altre ancora stanno forse perdersi, di allentare cioè sempre più la briglia delle leggi, di rinunziare oggi ad una prerogativa, domani ad un'altra, finché la rivoluzione, trionfando di ogni ostacolo, sarà riuscita nel suo intento di scalzare la società in tutte le sue basi.

È follia, o è malvagio disegno, il voler far credere che la Russia, cioè un paese, le cui popolazioni sono appena uscite dallo stato di schiavitù, sia impaziente delle franchigie costituzionali, e sia già in caso di restituire il beneficio, e di praticarle co-

me gli altri popoli arrivati da un pezzo ad un grado ben più avanzato di civiltà. Vediamo nel fatto che nemmeno questi ultimi ne fanno il migliore esperimento: possiamo quindi giudicare che cosa farebbe di bene la costituzione in Russia.

Curiosa poi la maniera di manifestarne il bisogno e di domandarla! Colte lettere minatorie, coi colpi di rivoltella, e colle pugnate! Alla larga dai costituzionalisti russi!

Sappiamo anche noi che lo stato d'assedio, come viene messo in pratica dal generale Gurko, è ben altrimenti duro da quello, che altri popoli oppressi abbiano sperimentato: sappiamo anche noi che la condizione dei proprietari di Pietroburgo, costretti a fare essi medesimi la polizia sotto la propria responsabilità, e imbracciando a questo scopo i loro portinai, dev'essere poco lieta; ma venirci a parlare di riforme, di costituzioni, di governo liberale, come il tocca e sarà di una società minaccolata dai banditi, è davvero, lo ripetiamo, ridicolo per non di peggio.

I VOTI ALL'ASTA

Questa è l'impressione risentita da molti quando il Presidente del Consiglio propose le modificazioni alla legge delle nuove Costruzioni. Ma una causa grossa bisogna trovarla per spiegare una manovra che con piena ragione si disse un colpo di stato parlamentare.

È un fatto nuovo nell'istoria del nostro Parlamento che il Capo del Governo dopo aver lasciato che una legge percorra tutti gli stadii fino a quello di

essere difesa dal Ministro che l'ha proposta, e dal Relatore della Giunta parlamentare davanti alla Camera, la sconvolga da cima a fondo mutando tutti i criteri che ne formavano la base. È un fatto la gravità del quale è pari alla novità. Che farà la Commissione il cui operato era stato accettato dal Ministro dei Lavori Pubblici prima che il Presidente del Consiglio proponesse le sue modificazioni? Contraddirà se stessa colla medesima disinvoltura colla quale s'è contraddetto il Governo? Ovvero (non avendo adottato subito l'unico partito onorevole che le era aperto dopo il discorso del Presidente del Consiglio di rassegnare seduta stante le proprie dimissioni) s'accomoderà a sostenere la legge ammettendo che l'onor. Depretis l'abbia migliorata? Poiché alla Commissione le condizioni delle Finanze dello Stato, e quelle dei comuni, e le ragioni delle costruzioni ferroviarie erano conosciute, sarà un vero tour de force per l'onor. Grimaldi pronunciare un altro discorso a difesa della legge nuova. Crediamo tuttavia che vi si presterà ed aiuterà il Depretis a raggiungere quel qualunque scopo che si è proposto.

Non è ammissibile, che, impensierito della condizione delle finanze il Capo del Governo abbia voluto creare una confusione

cordate teste, si può con qualche ragione congetturare che fu un altro Domenico, vale a dire il Campagnola, autore di moltissimi freschi nelle case e nelle chiese di Padova. Il disegno, il tocco, la facilità del pennellare, manifestano lo stile dell'ora rammentato artista; e alla sua maniera appartengono ancor più le piccole figure a chiaroscuro in terretta gialla che veggon sulle pareti e nei sopralci del corridoi.

Ma torniamo al nostro Falconetto per notare alcune circostanze che annuncierebbero che egli è l'architetto della sola Loggia, o che almeno l'invidia tentò di contestargli il merito di avere immaginato i due corpi di fabbrica ad essa laterali. Il Cornaro stesso ci forza ad accettare la prima ipotesi, perocché, parlando della sua casa, ne suoi Discorsi della vita sobria e prodigando i più grandi elogi alle sue camere, ch'egli dichiara le più belle che stent fabbricate al suo tempo (1), non soltanto non fa parola del Falconetto come architetto delle medesime, ma afferma di averle costruite egli stesso con ragione d'architetture. Ed anche Francesco Marcolini, nella lettera già citata (2), lascia credere che dal nostro gentiluomo fossero architettate.

Il Palladio che parla della casa Cornaro come persona che ne aveva esaminato l'interno, dopo aver attribuito all'illustre vecchio l'invenzione

con eguale abilità la figura umana, gli animali, i meandri e gli intrecci di fantasia, al pari che la così detta natura morta.

Ma a quale artista non dovuti quegli eleganti arabeschi? Quantunque lo scrittore anonimo accenni due fra quelli che dipinsero in due locali di questa preziosa abitazione, noi dobbiamo appagarci di semplici congetture, perché isiti in cui afferma che lavorassero, non corrispondono altrimenti a quelli ne quali trovansi ora le decorazioni dipinte. Egli ci dà notizia che una piccola cappella ed una scala furono dipinte dal Falconetto medesimo: ma al di d'oggi, la cappella non c'è più, e sulla scala non v'è traccia di pittura. Egli nomina anche un Domenico Veneziano allievo di Julio Campagnola, quale autore delle teste dipinte nel sopralci della Camera e dei quadri in la lettera, ritratti da carte di Raffaello; ma l'indicazione è così vaga, e soprattutto così poco in accordo colle pitture visibili oggidì, da dover rinunziare al desiderio di scoprire il nome di chi condusse gli arabeschi descritti.

Tuttavia, quando si tenga conto della dizione del nostro anonimo, mezza in italiano, mezza in dialetto, si ha dinanzi un barlume di luce. Pel fatto, parecchi motivi di questi arabeschi rammentano quelli delle Loggie vaticane, e si può concludere che i nostri furono almeno consigliati dai celebri del Sanzio eseguiti da Giovanni da Udine.

Quante all'autore delle citate grottesche, se non è il Domenico Veneziano da cui furono dipinte le ri-

verno di sinistra farà il conto del quanto l'esperienza gli sia costato.

La causa più verosimile e più ammessa è la seguente: che pauroso di un voto politico nel quale si unissero la destra contraria alla frenesia ferroviaria da cui sembra invasa la Camera, il gruppo Nicotera poco soddisfatto che la Eboli Reggio fosse in seconda serie ed obbligate le Calabrie a concorrere per un decimo nelle spese, e il gruppo Cairoli che non crede alla sincerità del Depretis per l'allargamento del voto elettorale e per l'abolizione del macinato, il Presidente del Consiglio abbia voluto avvicinare a se indissolubilmente il gruppo Nicotera col passare la Eboli Reggio in prima serie. Allo scopo medesimo di assicurare una maggioranza concorrono tutte le altre modificazioni. È una vera asta di voti comperati al valore di tanti e tanti chilometri di ferrovia per ognuno. È un mercato vergognoso e del quale dà l'esempio per la prima volta un governo sorto da quel partito che doveva rimettere in onore l'onestà politica calpestate dai governi di destra. Impari il paese. Finito il periodo dei go-

verno di sinistra farà il conto del quanto l'esperienza gli sia costato.

La gestione del Debito Pubblico è affidata a una speciale Amministrazione, che non ha trovato ancora il momento opportuno per venire a Roma. La sede del Debito è tuttora a Firenze, ove si trova, disgraziatamente in un'atmosfera omogenea.

L'amministrazione è sottoposta a una commissione di vigilanza, composta, in massima parte, di senatori, deputati e consiglieri di Stato.

Ne è presidente il senatore Tabarini.

Ne sono parte i senatori Astengo e Saracco; i deputati Mancardi, Nervo e Podestà; i consiglieri di Stato Frigeri, Mazza e Trombetta; c'è poi De Cesare, consigliere alla Corte dei Conti; Cacace, presidente della Camera di Commercio, di Napoli, e, da ultimo, Gioiotti, segretario generale alla Corte dei Conti.

Tutti questi bravi e intelligenti signori hanno un compito lungo e pe-

no. Non c'è uomo, per agglorando che sia, fosse pure l'Ercole Farnese, che possa reggere alla lettura d'una relazione sulla gestione del Debito Pubblico. Figuriamoci, poi, a compilarla!

IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO

(Note dalla capitale)

Una danza macabra di debiti ha ballato nel mio cervello questa mattina durante la lettura d'una recente volume: *Relazione della commissione di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico per l'anno 1875*, messa fuori adesso per cura del ministro Magliani.

Oh! una lettura amenissima. Si tratta di quasi duecento pagine, lardellate di cifre, di quadri di prospetti, di riassunti, che danno il capogiro.

Tra i libri della sapienza umana, l'Italia ha la fortuna di possedere il *Gran Libro del debito pubblico*. Un libro più grande ancora della miscelatoria di Dio.

La gestione del Debito Pubblico è affidata a una speciale Amministrazione, che non ha trovato ancora il momento opportuno per venire a Roma. La sede del Debito è tuttora a Firenze, ove si trova, disgraziatamente in un'atmosfera omogenea.

L'amministrazione è sottoposta a una commissione di vigilanza, composta, in massima parte, di senatori, deputati e consiglieri di Stato.

Ne è presidente il senatore Tabarini.

Ne sono parte i senatori Astengo e Saracco; i deputati Mancardi, Nervo e Podestà; i consiglieri di Stato Frigeri, Mazza e Trombetta; c'è poi De Cesare, consigliere alla Corte dei Conti; Cacace, presidente della Camera di Commercio, di Napoli, e, da ultimo, Gioiotti, segretario generale alla Corte dei Conti.

Tutti questi bravi e intelligenti signori hanno un compito lungo e pe-

no. Non c'è uomo, per agglorando che sia, fosse pure l'Ercole Farnese, che possa reggere alla lettura d'una relazione sulla gestione del Debito Pubblico. Figuriamoci, poi, a compilarla!

È per ciò, suppongo, che, nell'anno di grazia 1879, fa capolino la relazione sull'anno, assai meno grazioso, 1875.

Ho dato un'occhiata alle pagine, con quel rispetto religioso con cui dagli ebrei si deve guardare il Talmud. Non ho osato sprofondarmi in quei pelaghi di zeri e di misteriose unità per la paura indovinata di non ritornare più a galla. Mi sono fermato più specialmente su due quadri, che rappresentano lo stato delle attività e delle passività.

Da essi ho appreso che, col finire del 1875, il capitale nominale dei debiti pubblici dello Stato era di otto miliardi, quattrocento cinquantatremilioni, centoquattro mila, dugento ventisei lire e 93 centesimi.

L'importare dei pagamenti rimasti da rimborsare alle Tesorerie era di due milioni, quattrocento sessantatremila, ottocento ottantotto lire e 84 centesimi.

I pagamenti da rimborsare all'Banche e Istituti di credito ascendevano a qualche cosa come due milioni, sessantatquattro mila, cinquecento trentotto lire e 7 centesimi.

Le ritenute da verificare ammontavano a cinquecento diciannove mila, seicento trentanove lire e 24 centesimi.

C'erano tante obbligazioni depositate per quattro milioni e centosessantun mila lire.

Le assegnazioni corrisposte dal Tesoro all'Amministrazione del Debito Pubblico ascendevano a quattrocento novantadue milioni, trecento trentadue mila, ottocento sessantatquattro lire e 87 centesimi.

Tirate le somme, tutta questa roba forma un totale di nove miliardi, centonovanta milioni, settecento no-

VARIETÀ

La casa di Luigi Cornaro soprannominato VITA SOBRIA.

(Cont. e fine)

L'altra fabbrica che s'unisce alla descritta ad angolo retto, è egualmente a due piani, e fu decorata sulla fronte dagli stessi ordini architettonici; ma nel centro del piano terra s'apre un'arcata seguita da un emiciclo in cui sta la porta d'ingresso all'abitazione. Due nicchie la fiancheggiano, notevoli soltanto per le due gentili statue ch'esse contengono, rappresentanti, l'una Mithra (il Dio Sole del Persiani), l'altra una Pomona (1). Il piano superiore, isolato da tutti i lati, costituisce una loggia aperta, mediante tre arcate sulla fronte e due sui fianchi.

Nè le proporzioni nè i profili di questa facciata meritano speciale attenzione, tanto v'è del meschino e nell'insieme e nei particolari: per contrario è debito d'ammirare le decorazioni dipinte e gli stucchi che ornano l'interno di tale fabbrichetta. Destinata, come ho già avvertito, a trattamenti di musica, si compone di una sala circolare su cui aboccano tre corridoi o piuttosto tre ambienti retangolari, pel quali si accede a graziose stanzette decorate ammirabilmente, nello stile de' tempi di Traiano,

(1) Tutto conduce a credere che esse fossero scolpite dallo stesso Giovanni da Padova, a cui son dovute le tre che ho già descritte.

da fasce in istucco e da bassorilievi della stessa materia che rappresentano trionfi militari e piccole scene allegoriche, disposte sulle pareti e nei riquadri dei sopralci.

Chi raffronti codesti stucchi a quelli da cui è rivestita la volta della cappella di S. Antonio, che furono composti dal Falconetto ed eseguiti dal suo allievo Tiziano Minio, detto Tiziano da Padova (1), vi riconoscerà la stessa maniera di modellare. Perciò può averci quasi la certezza che i ricordati stucchi son l'opera di quel valente artista si poco conosciuto fuori di Padova, mentre meriterebbe di aver posto ben più distinto nella storia della scultura. Sventuratamente queste graziose decorazioni, disposte in gran copia per ogni stanza, son oggi talmente ricoperte da strati di bianco, che è quasi impossibile di scernervi la finezza dei particolari. Fortuna almeno che l'ambiente, senza dubbio più degno d'attenzione, cioè, il salotto circolare che chiamasi anche adesso la Rotonda, non sia stato guasto da simili imbratti! Ciò che lo rende sommarmente pregevole, son le grottesche dipinte sull'incurvatura della volta ottagonale. Se le composizioni variate in ogni spartimento, rivelano un artista che s'ispirò a buone sorgenti, l'esecuzione attesta come egli possedesse una di quelle attitudini versatili che sanno trattare

(1) V. Gonzati - *La Basilica di S. Antonio da Padova* - Padova 1852 vol. due - vol. I, pag. 165. Veggasi ancora il Vasari nella vita del Falconetto: *Cicognara - Storia della scultura*, vol. V, pag. 259 e Perkins, *Les Sculpteurs italiens*, vol. due, Parigi 1869, vol. II, pag. 258.

con eguale abilità la figura umana, gli animali, i meandri e gli intrecci di fantasia, al pari che la così detta natura morta.

Ma a quale artista non dovuti quegli eleganti arabeschi? Quantunque lo scrittore anonimo accenni due fra quelli che dipinsero in due locali di questa preziosa abitazione, noi dobbiamo appagarci di semplici congetture, perché isiti in cui afferma che lavorassero, non corrispondono altrimenti a quelli ne quali trovansi ora le decorazioni dipinte. Egli ci dà notizia che una piccola cappella ed una scala furono dipinte dal Falconetto medesimo: ma al di d'oggi, la cappella non c'è più, e sulla scala non v'è traccia di pittura. Egli nomina anche un Domenico Veneziano allievo di Julio Campagnola, quale autore delle teste dipinte nel sopralci della Camera e dei quadri in la lettera, ritratti da carte di Raffaello; ma l'indicazione è così vaga, e soprattutto così poco in accordo colle pitture visibili oggidì, da dover rinunziare al desiderio di scoprire il nome di chi condusse gli arabeschi descritti.

Tuttavia, quando si tenga conto della dizione del nostro anonimo, mezza in italiano, mezza in dialetto, si ha dinanzi un barlume di luce. Pel fatto, parecchi motivi di questi arabeschi rammentano quelli delle Loggie vaticane, e si può concludere che i nostri furono almeno consigliati dai celebri del Sanzio eseguiti da Giovanni da Udine.

Quante all'autore delle citate grottesche, se non è il Domenico Veneziano da cui furono dipinte le ri-

cordate teste, si può con qualche ragione congetturare che fu un altro Domenico, vale a dire il Campagnola, autore di moltissimi freschi nelle case e nelle chiese di Padova. Il disegno, il tocco, la facilità del pennellare, manifestano lo stile dell'ora rammentato artista; e alla sua maniera appartengono ancor più le piccole figure a chiaroscuro in terretta gialla che veggon sulle pareti e nei sopralci del corridoi.

Ma torniamo al nostro Falconetto per notare alcune circostanze che annuncierebbero che egli è l'architetto della sola Loggia, o che almeno l'invidia tentò di contestargli il merito di avere immaginato i due corpi di fabbrica ad essa laterali. Il Cornaro stesso ci forza ad accettare la prima ipotesi, perocché, parlando della sua casa, ne suoi Discorsi della vita sobria e prodigando i più grandi elogi alle sue camere, ch'egli dichiara le più belle che stent fabbricate al suo tempo (1), non soltanto non fa parola del Falconetto come architetto delle medesime, ma afferma di averle costruite egli stesso con ragione d'architetture. Ed anche Francesco Marcolini, nella lettera già citata (2), lascia credere che dal nostro gentiluomo fossero architettate.

Il Palladio che parla della casa Cornaro come persona che ne aveva esaminato l'interno, dopo aver attribuito all'illustre vecchio l'invenzione

(1) Cornaro op. cit. Edizione di Venezia 1826 pag. 40.

(2) Serlio - *L'Architettura* lib. VII, pag. 10 dell'edizione di Venezia del 1531.

delle scale girate in quattro rami, lo proclama abilissimo in architettura, e lo dà come autore della sua bellissima loggia e delle ornatissime stanze fabbricate da lui per sua abitazione in Padova (1). Davvero che non sarebbe poco l'imbarazzo il metter d'accordo queste affermazioni di chi fu coevo all'artista, coll'iscrizione che senza dubbio questi fece incidere sull'architrave della Loggia (2), se il Vasari non ci fosse venuto in soccorso per conciliare le contraddizioni apparenti. È mestieri dunque concludere che l'opera uscita dal compasso del Falconetto fu la sola Loggia; il che non esclude punto la possibilità (anzi oserei dire la probabilità) che il Cornaro ricorresse ai consigli del suo ospite per tutte le sontuose decorazioni della sua casa.

In effetto, quando si pensa alla grandissima amicizia che correva fra il Cornaro ed il Falconetto, quando si legge nel Vasari che il patrizio amava il Veronese più che lui stesso, sicchè lo volle suo ospite durante la vita ed anche dopo la morte, perchè ne divise la tomba, (3), non si può

ammettere ch'egli abbia trascurato di consultarlo in quanto potea riferirsi all'architettura.

La rinomanza che di già godeva nelle scienze e nelle arti il padrone di così cospicua dimora, l'abilità colla quale aveva seguito in questa fabbrica l'architettura romana, in una età in cui i più degli architetti ne ignoravano le regole, furono le cause che fecero proclamare la casa del Cornaro come un modello dell'arte classica rigenerata. Non vi fu prosatore o poeta contemporaneo che parlando delle produzioni architettoniche del suo tempo, non esaltasse questa come una meraviglia delle più rare. E fu a tale titolo, che il Serlio la volle riprodotta dalla incisione, sebbene, pur troppo, inesattamente nel 7° libro *Della Architettura*, prodigandole grandi lodi (1).

(1) Nel 1867 venne pubblicato il disegno di questa gentile fabbrica in una nitida incisione a contorni geometrici, nell'opera del Lusius - *Die Baukunst in ihrer chronologischen und construction Entwicklung* - Darmstadt. Fascicolo 13-14. A merito poi del nostro Municipio furono, ora sono quattro anni, tracciati i rilievi della bella Loggia, e condotti i disegni di principali dipinti della Rotonda. L'esecuzione degli uni e degli altri fu affidata agli alunni della Scuola di disegno per gli artigiani, diretti dall'insegnante della medesima, il prof. Canella; e non uscì lavoro accuratissimo che, riprodotto dalla incisione, diventerebbe una compiuta illustrazione artistica della celebre fabbrica.

P. SELVATICO.

vantaquattromila, dugentosestantadue lire e 45 centesimi.

I 45 centesimi va il regalo....

Un gran numero di quattrini, in oro sonante, se ne va nelle tasche dei nostri vicini.

Un'ottantina di milioni, in bel maronghi gialli, piove ogni anno su Parigi.

La Banca Rothschild se ne prende franchi 67,449,829,19. La Società di credito industriale fr. 3,187,297,22. La Società per lo sviluppo dell'industria e del commercio fr. 3,033,554,88. La Società del credito mobiliare fr. 2,640,864,53.

In ultimo, la Banca C. J. Hambro e C. di Londra si becca la sua particella in fr. 5,506,129,40.

Ma non vi spaventate di tutte queste cifre.

Le nazioni più forti e felici sono quelle che hanno più debiti. Lo disse Benedetto Castiglia, e non si può dire che non abbia bene.... detto.

(Dal Giornale di Vicenza)

IL SECONDO PALMENTO

Fra gli apprezzamenti sull'amministrazione finanziaria del ministro Magliani, sono assai notevoli quelli del giornale, il *Popolo Romano*, amico del ministero, ed amico del ministro delle finanze, confidente, dicono, del presidente del Consiglio, e nel quale perciò si potrebbe presumere di trovare le deduzioni sottintese dell'esposizione finanziaria nell'animo del Ministero.

E infine ai calcoli finanziari della destra, ch'essi cominciano a far di cappello: figuriamoci se la stampa dodiana può applaudire al Magliani!

Il *Popolo Romano* scrive:

«La verità vera è questa che il Ministero si è voluto sforzare a dimostrare che si può mantenere il voto inconsulto, leggiero, imponderato dell'anno scorso, ed ha incaricato l'onor. Magliani di mettere a profitto tutte le risorse dell'ingegno suo per illudere la Camera e il paese!...»

Noi non diciamo che le speranze dell'onor. Magliani non possano realizzarsi; ma disgraziatamente, di fronte alle speranze, l'onor. Magliani mette l'uscita del macinato, che è una realtà. C'è di più.

L'onor. Magliani, che prevede un aumento di 11 milioni dal nuovo dazio zuccheri e di 8 sugli spiriti e di 4 1/2 sul caffè, è troppo intelligente per non capire che prima che siano votate le leggi, si faranno, come sempre, le solite provviste in tempo, e per conseguenza questi aumenti diverranno illusori come quello del primo semestre nella soprattassa Depretis sugli zuccheri.

D'altra parte, come ha fatto a calcolare 6 milioni all'anno d'aumento sul dazio consumo, quando fino al 31 dicembre del 1880 il dazio consumo non si può toccare, stante gli abbinamenti del quinquennio che finisce a quell'epoca?

Se poi si pensa che tutto questo edificio è fondato sulle speranze d'un miglioramento di 7 milioni all'anno sulle imposte; sulle speranze che la Camera voti tutti i progetti di tasse proposti, sulle speranze che non si votino più spese; sulle speranze che le tasse votate di non precisamente la cifra che si propone il ministro, mentre, dall'altra parte, vi ha la certezza che i 37 milioni del macinato, dei quali 15 destinati ad ingrassare i mugnai, sono inesorabilmente perduti e non ritorneranno indietro, l'onor. ministro convenga che il suo edificio è fondato sulle rose di maggio, mese propizio per fare le esposizioni finanziarie.

La prudenza, adunque, imporrebbe al Governo di non prendere impegni a scadenza, se non ha la certezza di poterli adempiere.

Supponiamo infatti, giacché il dogma dell'infallibilità è tanto contrastato, che qualcuna delle speranze e delle previsioni dell'on. Magliani dovesse fallire.

Quale sarà la conseguenza? Che avremo lo spargimento assicurato, dopo tanti sacrifici!

Ora, come si può seriamente su questo dubbio, mantenere una proposta come quella che si trova dinanzi al Senato, impegnando lo Stato a perdere 37 milioni, quando nell'82 non ne ha che 32, e impegnarsi per 1883 alla totale abolizione, quando non sapete ancora che cosa possa succedere in questi quattro anni?

È logico, è prudente, è necessario impegnarsi a perdere 75 milioni quattro anni prima, senza sapere di positivo se li avrete?

Che cosa farete nel caso in cui le vostre anticipate e svariate speranze, non dovessero realizzarsi?

Nuove tasse!

Ora, di fronte a questo incubo che peserà sull'animo del paese, non era meglio limitarsi a fare ogni anno il passo secondo la gamba?

Non era più prudente di limitarsi, per ora, all'abolizione del secondo palmento, riserbando di abolire tutto il macinato il giorno in cui i costi certi che l'avvenire, come dice l'on. Magliani, era assicurato?

E tanto più potevate e dovevate farlo in quantoché i dazi maggiori che voi proponete, toccando per quattro quinti almeno (trattandosi di materie che nel Mezzogiorno poco si consumano) le regioni settentrionali, veniva eliminata la questione politica.

Concludiamo.

La esposizione dell'on. Magliani ha un grande pregio, ed è quello di assodare, lasciando a parte le speranze e le deduzioni, la vera situazione delle nostre finanze.

Ora, di questa cura e diligenza, di questa chiarezza e limpidezza di dati e di cifre, noi sentiamo per i primi il dovere di rendergli i più sinceri elogi; imperocché quei dati e quelle cifre confermano sempre più la tesi da noi propugnata, e cioè, che l'avvenire della finanza italiana potrà dirsi assicurato nel solo caso in cui Governo e Parlamento, trascorso il mese delle rose, rientrino sul retto sentiero, risolvendo la questione del macinato colla semplice abolizione del secondo palmento.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 9. — In alcune frazioni della sinistra dice la *Libertà*, l'esposizione finanziaria dell'onor. Magliani non è piaciuta. È sembrato che l'onor. ministro, mettendo innanzi tutte le difficoltà per l'abolizione della tassa del macinato, volesse dimostrare ch'essa è impossibile.

PALERMO, 6. — Lo *Statuto* narra di nuove uccisioni avvenute in quel di Girgenti e nel territorio di Mezzolano. Gli agenti di pubblica sicurezza vanno arrestando dei briganti, ma il loro numero pare non scembi a diminuire. Lo *Statuto* poi si lamenta che si lascino ritornare a torce alle proprie case coloro che hanno già scontata la pena del domicilio coatto, e dice che nelle condizioni in cui si trova presentemente la Sicilia sarebbe pur bene procedere con maggiori cautele.

GENOVA, 8. — La *Gazz. di Genova* scrive:

Riceviamo le migliori notizie circa la favorevole accoglienza (che trovò l'annuncio del concorso agrario che in quest'anno avrà luogo nella nostra città nel prossimo mese di luglio).

Gli agricoltori ed orticoltori più operosi dei principali centri delle regioni invitate al concorso, si preparano ad inviare in Genova i loro vari prodotti, talché la mostra riuscirà al tutto degna della nostra città, che senza dubbio è quella che tiene il primo posto nel commercio d'esportazione dei prodotti agricoli nazionali. — Il *Corr. Mercantile* esorta gli armatori italiani ad imitare gli inglesi ed ascoltare il governo a presentare rimostranze al Ch'li oide gli interessi loro nei porti peruviani non vengano danneggiati per colpa della guerra tra il Chili, la Bolivia e il Perù.

CERVIA, 8. — Scrivono al *Ravennate*:

«Il marinaio P. N. da Rimini, mentre sulla sua barchetta stava pescando in mare, fu colto da tale tempesta, che per salvarsi fu costretto gettare in mare tutta la zavorra e perfino un pennone di pino lavorato, del valore di circa L. 30 che le onde trasportarono insieme ad altri oggetti sulla spiaggia in vicinanza di questo paese.

Alcuni marinai del dintorni, avvezzi forse a speculare sugli avanzi dei naufraghi, s'impadronirono degli effetti e del pennone a danno del povero marinaio. Ma i carabinieri intervennero in tempo, sequestrando loro gli oggetti e traducendoli in *domo petri*!»

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Gli scoperti nelle miniere di carbone del distretto del

Nord sono cessati; quello dei tessitori di Lione invece continua.

GERMANIA, 9. — Mandano da Berlino:

«La discussione generale della riforma doganale è finita oggi alle quattro pomeridiane. Il Reichstag ha dato la sua approvazione.

La votazione dimostrò che il progetto passerà certamente, anche senza il consenso dei liberali.»

SPAGNA, 9. — Si ha da Madrid: «L'Arciduca Rodolfo fu ricevuto oggi all'Escurial e domani si porterà a Siviglia.

RUSSIA, 7. — Le notizie igieniche dall'Astrakan tornano ad essere piuttosto allarmanti.

INGHILTERRA, 9. — Il governo inglese è disposto ad acconsentire che sia tenuta una conferenza per definire in favore della Grecia la questione delle frontiere.

AUSTRIA-UNGHERIA, 8. — Si ha da Buda-Pest:

Keller, già direttore della Cassa di risparmio, fu condannato ad un anno di carcere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 maggio contiene:

R. decreto 13 aprile, che approva un'aggiunta all'art. 47 del regolamento di pubblica sicurezza.

R. decreto 24 aprile, che approva un'aggiunta all'elenco delle autorità ed uffici ammessi a corrispondere in esenzione dalle tasse postali.

R. decreto 27 aprile, che determina la forma della bandiera di bompresso che le regie navi devono tenere issata stando all'ancora.

Disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia:

Che è interrotto il cavo fra Bshia e Rio Janeiro. I telegrammi fra queste due località percorrono la via terrestre con qualche ritardo senza cambiamento di tassa.

Che la via Turco-Serba fra Pristina e Nissa è momentaneamente sospesa alla corrispondenza internazionale. I telegrammi per la Serbia s'istradano quindi per la via d'Austria.

Roma, 5 maggio 1879.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente ordinanza di sanità marittima:

Art. 1. Il divieto d'importazione imposto colle precedenti ordinanze viene da oggi in poi esteso alle carni suine estere di qualunque provenienza.

Art. 2. Fino a nuova disposizione questo divieto sarà applicato anche alle importazioni per via di terra.

I Prefetti e le Autorità doganali del Regno sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Data a Roma il 6 maggio 1879.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova, 11 maggio 1879.

Appendice. — Giunti al termine dello *Scapolo*, romanzo del prof. Zaniboni, daremo

RITRATTI DAL VERO

DI

CLAUDIA CASORETTI

i quali non occuperanno che alcune appendici; e subito dopo il celebre romanzo di FEDE-

RICO SOULIÉ;

IL

MAESTRO DI SCUOLA

traduzione di ANTONIO FRADELLETTO.

PADOVA

QUESTIONE DEL BRENTA

Fuori le acque dolci!

Le spiegazioni, di cui abbiamo pregato l'ing. Aita, sulla votazione dei Consorzi della provincia noi le abbiamo assai volentieri accolte, perché di parvero atte a tranquillare l'Alp'arme dato dai giornali di Venezia che per un momento avranno potuto credere che tutto il territorio della nostra Provincia aspirasse a trascorrere colle sue acque per l'emissario

delle Trezze in Laguna. Aggiungeremo ancora che a noi, non tecnici, quelle spiegazioni di parvero così chiare così informate alla sincera conciliazione degli interessi della Laguna e di quelli della terraferma che non avremmo creduto di potesse esser a ridire.

Secondo l'ordine del giorno votato per la Botte alle Trezze proposta nel piano del Brenta, ed accettata dalle commissioni di Venezia e di Chioggia, devono recapitare i tre Consorzi Paltana Foresto Monsiesana attualmente defuente in Conca di Brondolo, onde sottrarli dai danni gravissimi derivanti dalle alterazioni di quel recipiente in causa del ritorno del Brenta, ed eventualmente quelle di alcuni altri territori più lontani, che non possono per la loro giacitura immutare nei fiumi e canali. Questa condizione, se vogliamo, è assai restrittiva per la terraferma ma bisogna riconoscerlo è altrettanto giusta.

La superficie complessiva di tali comprensori di aggiunte è facile riscontrarla dalle statistiche stampate, di Ettari 16,00 ed i bassi fondi di questi l'ingegnere Aita colle cognizioni e locali studi fatti li limitava ad Ettari 9,000. Ma ammesso anche che si trattasse di aggiungere ai 30,000 Ettari contemplati nel progetto del Brenta tutti i 16,000 non ci sembra cosa che meriti soffermarsi, anzi lo stesso ingegnere Bocci, che propose l'annessione, dichiara è nella seduta dei Consorzi, di ritenere inutile per questa di ampliare il proposto manufatto.

Meno di così non potevano richiedere i nostri Consorzi, tanto più che il Governo prese esplicito impegno di accoppiare nei lavori del Brenta l'utile dei porti con quello della terraferma.

Quell'ordine del giorno da quanto ci consta ereditiamo sia un importante correttivo e mitigante a ben altre esigenze e bisogni che la Commissione Provinciale di Padova aveva rappresentati necessari — esso spiana la via e toglie al governo ulteriori scuse per protrarre l'espulsione del Brenta dalla Laguna.

Il rinnovamento di Venezia sembra poco contento delle spiegazioni fornite dall'ingegnere Aita e l'altro ieri esultò col grido — Fuori le acque dolci! — Ed in proposito della Botte alle Trezze dice che le commissioni di Venezia e di Chioggia hanno fatto una riserva. Abbiamo sott'occhio la relazione stampata della Commissione di Chioggia che parla a pag. 64, 65 e 66 della Botte alle Trezze in modo tutt'altro che ostile, ed a pag. 70 conchiude che il Bocci diede al quesito una soluzione favorevole ai desiderii di Chioggia. Il relatore prof. Minich della Commissione di Venezia e Chioggia nella sua relazione 12 marzo 78 parla della Botte alle Trezze e di altre, in termini molto amichevoli e concilianti ed a pag. 12 ricorda il voto della detta Commissione « affinché nel breve periodo dei mesi estivi nei quali avviene la maggior e più nociva diffusione del « miasmi per la decomposizione delle « materie vegetali organiche possa « effettuarsi un temporaneo smaltimento degli scoli avviati per la Botte « anzidetta, devlandoli col mezzo di « parat. je nei recipienti abbandonati » — ebbene, questo voto, l'ing. Aita nelle sue spiegazioni, non solo appoggia ma indica anche il modo pratico per attuarlo, di più non ereditiamo si possa pretendere.

È vivo desiderio e sta nell'interesse della terraferma che le Lagune, ed i porti sieno mantenuti, ed anche noi ci associamo al grido Fuori le acque dolci dalle Lagune ad un patto però, di non restar impaludati, cioè in altre parole, purché con questo grido s'intenda soltanto di parlare dei fiumi e canali che per quantitativi d'acqua e per torbide che depositano, portino due danni, commistione in grandi proporzioni delle acque dolci con le saline ed interimenti; ma se s'intendesse con quel grido comprendere le poche acque chiare di scoli che territori assai depressi non possono a meno di sfogare in Laguna, allora noi, ricordando che il veneto Governo ad ogni disavvenimento dei fiumi e canali in favore della sua esistenza, cioè delle Lagune e dei porti, volle sempre accoppiati opportuni sottopassanti di scarico pel riganamento e fertilità della terraferma, sosteneremo che ciò deve ripetersi anche oggi, e se tale argomentazione non bastasse e da alcuno si insistesse a voler compresi in quel grido del rinnovamento anche le acque dei nostri bassi terreni, allora, in forza di legittima difesa, ne pronuncie-

remo un altro assai più potente perché basato a diritti ed a leggi naturali imprescindibili.

Ma questo grido noi non vogliamo oggi pronunciare perché non è il caso, e perché non vogliamo con tanta poca competenza con polemica di semplice effetto giornalistico intorbidare quello spirito di concordia, foriero di un migliore avvenire per la nostra regione, che informò le onor. Commissioni di Venezia e di Chioggia e che le Rappresentanze dei nostri Consorzi vollero sancito con unanime votazione.

Comitato per il Monumento a Vittorio Emanuele II a San Marino. — Riceviamo la presente.

Onor. comm. Alberto Cavalletto Presidente del Comitato Prov. per Monumento da erigersi in S. Marino a Vittorio Emanuele II.

Dietro istruzioni avute si a voce si in iscritto mi sono dato tutta la premura per corrispondere alla bella e patriottica idea di raccogliere i nomi dei bravi soldati appartenenti al mio Comune, che presero parte alle Campagne dell'indipendenza italiana.

Ho la compiacenza di rassegnarle il risultato delle mie esatte e coscienziose indagini, e mi gode l'animo di unire l'elenco, che contiene il nomi di uomini che hanno diritto di essere iscritti nelle *Tablette Commemorative*.

Continui, illustre Presidente, a persistere, per attuare questa idea si nobile e si generosa; è così che si fa la storia, ed è così che si raccoglie i soldati del grande esercito capitanato dal Magnanimo nostro Re Vittorio Emanuele II; ed è tanto più opportuna questa idea e lodevole, in quanto che con essa viene resa giustizia al povero soldato, unendo il suo nome a quello del suo Re e de' suoi Duoi.

Aggiungo preghiera a che i documenti stessi siano ritornati al più presto possibile.

Con distinta stima e considerazione. Vigonza il 27 aprile 1879.

G. B. ARRIGNONI, Sindaco.

Miglioramento. — Si assicura che quel domestico delle Suore di Carità, gettatosi l'altro giorno da un terzo piano, è in via di miglioramento.

Povero operaio! — Siamo dolentissimi di annunziare che ieri notte, alle ore undici e tre quarti, è morto all'Ospedale Infanti Giuseppe, uno dei due operai, che, tempo addietro, restarono feriti durante il disarmo di una volta all'edificio delle Scuole in Capitanato.

Dalla ferita era molto migliorato, quando gli sopraggiunse una febbre d'infezione che lo aggravò repentinamente e per la quale ha dovuto soccombere.

Caduta? — Oggi, a mezzogiorno, una ragazza fruttivendola, domiciliata in via dei Fabbri, venne condotta, tutta sanguinosa, nella farmacia dell'Angelo, per essere medicata di una ferita, che, a suo dire, aveva riportata, cadendo giù della scala.

Qualcuno sostiene invece (brutta cosa), che la ragazza si fosse accapigliata, non sappiamo per qual motivo, con una sua sorella, che l'avrebbe appunto colpita sulla fronte, con una bastonata, o con una sedia.

Certo è che la ferita non è lieve: misura parecchi centimetri, ed è lacerata e contusa. La ragazza fu ricondotta in sua casa.

Cadavere. — Le acque del canale hanno gettato alla riva il cadavere di quel cuoco veronese, che ieri si è suicidato.

Il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria.

Objetti trovati e depositati alla Divisione I Municipale.

Per la seconda volta

Un anello.

Un pezzo di catena d'orologio di metallo prezioso.

Un portafoglio con un passaporto.

Un portamonete con pochi centesimi. Una chiave.

Per la prima volta

Un panciotto.

Un viglietto del Monte di Pietà.

Un pezzo d'orecchino d'oro.

Una carrucola di ferro.

Un portamonete con pochi centesimi. Due biglietti del Monte di Pietà. Una chiave.

Grandi manovre. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

«Abbiamo una notizia che interesserà tutti coloro che si occupano di cose militari.

Quest'anno avremo una grande manovra dell'intero 2° corpo d'armata. Sarà comandata dal generale conte Thson di Revel.

Vi assisterà il Re, e in tale occasione verranno a Milano anche il Ministro della guerra, e parecchi generali stranieri.

Commissione centrale per la pesca. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

«Giovèdi sera la Commissione per la pesca tenne la sua ultima seduta. Ora il Ministero invierà alle rispettive Provincie i singoli Regolamenti per sentire il parere delle Deputazioni provinciali, delle Camere di commercio e delle Capitanerie di porto.»

Un ingegnere stratagemma. — Leggiamo nel *Gaulois* di Parigi del 6:

Numerosi furti venivano commessi da qualche tempo nei magazzini della Società cooperativa, avenue de l'Opéra. Gli autori rimanevano ignoti, e, malgrado la più attiva sorveglianza i furti continuavano. Il signor Macò, capo della polizia di sicurezza, aveva introdotto fra il personale dello stabilimento un agente di polizia in qualità d'inserviente, ma sia che questi avesse suscitato diffidenza, sia per altre cause, i ladri proseguivano l'opera loro senza lasciarsi scoprire. Il signor Macò adoperò allora, un mezzo assai ingegnoso. Fece collocare nella retrobottega una grande cassa, sul cui coperchio stava scritto: *Materie espodenti*. Nessuno osava avvicinarsi a quella cassa entro la quale stava nascosto un agente di polizia, che per mezzo di alcuni fori poteva vedere tutto ciò che avveniva nel magazzino. Ieri mentre tutto il personale stava a colazione, due impiegati ebbero di guardia nella bottega si consultarono per un momento; poi, mentre uno di essi stava in *veletta* per avvertire se qualcuno sopraggiungesse, l'altro rubava a piene mani nella cassa. L'agente di polizia accortosi di quanto accadeva sollevò improvvisamente il coperchio della cassa entro cui stava rinchiuso, e si mostrò agli attoniti ladri che arrestò *ipso facto* e condusse in carcere. Non c'è che dire; è uno stratagemma ben trovato.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 1 al 6 maggio.

NASCITE

Maschi n. 18 — Femmine n. 10

MATRIMONI

Scaglioni Giovanni di Angelo calzolaio celibe, con Salmasso Antonia fu Pasquale cameriera nubila.

Maffioletti Giuseppe fu Vincenzo musicante vedovo con Pilati Maria di Vincenzo suonatrice nubila.

Soranzo Francesco Arturo di Giovanni impiegato celibe, con Lombardi Angelina di Giuseppe civile nubila.

Canton Pasquale di Pietro villico celibe con Ravazzolo Maria di Fortunato villica nubila.

Rossetto Agostino di Giovanni pensionato celibe con Zaramella Maria fu Natale villica nubila.

Togneto Martino fu Antonio calzolaio celibe con Silvestri Teresa fu Antonio domestica nubila.

Furiani Angelo fu Antonio farmacista celibe con C. nico Maddalena fu Felice casalinga nubila.

Borile Angelo di Giovanni cocchiere celibe con Berto Teresa di Orazio cuccitrice nubila.

Ferrazzi Pietro fu Antonio farmacista celibe con Brombara Gioseffa fu Lorenzo sartà nubila.

Alessandrini Alessandro di Pietro impiegato celibe con Zin Ginevra di Giuseppe possidente nubila.

Millner Giuseppe di Giovanni sostituto Procuratore del Re celibe con Aguiari Anna detta Eleonora fu Gaetano possidente nubila.

MORTI

Pilotto Candida di Luigi di giorni sei.

Andriotti Domenico fu Giovanni d'anni 49 calzolaio coniugato.

Tapolin Cesira di Luigi d'anni 1.

Rebuzzo Antonio di Luigi di mesi undici.

Tarozzo Eugenia fu Francesco civile d'anni 18 1/2 nubila.

Buso Albino d'anni 34 di Francesco, caffettiere coniugato.

Salmasso Angela di Sebastiano d'anni 2.

Francon Vittorio di Giuseppe di giorni 4.

Pinton Vittorio di Francesco di mesi 9.

Tolin Rosa di Luigi d'anni 5.

Francon Giuseppe di Giuseppe di giorni 5.

Schiavinotto Pietro fu Luigi d'anni 52 cocchiere coniugato.

Prevedio-Bazzola Caterina fu Lorenzoni d'anni 10 casalinga vedova.
 Più n. 10 bambini esposti.
 (Tutti di Padova)
 Silvagni Antonio fu Giovanni d'anni 26 operaio celibe di Pangipane (Ravenna).
 Brunazzo Giustina di Luigi d'anni 23 casalinga nubile di Rovolon.
 Lavezzo Arpalice fu Federico d'anni 24 civile nubile di Vicenza.
 Baggio Giuseppe fu Giuseppe d'anni 40 villico celibe di Vigonza.
 Chigliaro Domenico di Giuseppe d'anni 44 villico coniugato di Saonara.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — L'impresa annuncia di aver fatto un cambiamento nel corpo di canto per l'opera di M. Graffigna *Il Barbiere di Siviglia*. Al baritone Gizzi fu sostituito il baritone Ettore Borelli.

Teatro Garibaldi. — Domani, prima rappresentazione della Compagnia Cesare Rossi: *Mastr' Antonio*, filio campestre in tre atti di L. Marconi.
 C'è nel nostro pubblico vivissima aspettazione.

La Compagnia Moro-Lin trovasi al Rossini di Venezia per un breve corso di recite, tra le quali vi sarà pure quella della nuovissima commedia di Gallina *Oci del cuor*, che ottenne a Trieste ed a Udine successo bellissimo.

È non potrebbe l'amico Anzolo fare una scappata sino a Padova, magari per una sera, e regalare a noi questi *Oci del cuor*?
 Esprimendo questo voto ordo di interpretare il desiderio dei moltissimi padovani ammiratori di Gallina.

ITALIA.

Concerto. — La musica del 1.° reggimento fanteria, suonerà, oggi, il maggio in Piazza Vittorio Emanuele dalle 6 1/2 alle 8 i seguenti pezzi:
 Marcia. *Il nostro Colonnello*.
 Buonomo.

Duetto. *Lucrezia Borgia*. Donizetti.
 Mazurka. *Tutto Amore*. Gatti.
 Finale II. *Guglielmo Tell*. Rossini.
 Valzer. *La Farfalla Notturna*. Strauss.
 Polka. *All'Italiana*. Elia.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

Il maggio
 tempo m. di Padova ore 11 m. 56 s. 12
 tempo m. di Roma ore 11 m. 58 s. 39
 Osservazioni meteorologiche
 riguardo all'altezza di m. 17 dal suolo
 di m. 30,7 dal livello medio del mare

9 maggio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	751.2	748.5	746.5
Term. centig.	+14.1	+14.5	+12.1
Um. del vap. acq.	11.16	11.46	9.26
Umidità relat.	93	93	88
Dir. del vento.	ENE	ESE	S
Vel. dell'oraria del vento	15	15	12
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Dal mercoledì del 9 al mercoledì del 10
 Temperatura massima = + 15.6
 minima = + 9.7

ACQUA CADUTA DAL CIELO
 alle 9 a. del 9 p. del 9 a. — 9.3
 alle 9 a. del 9 a. del 10 m. 3.5

Estrazione del 10 maggio

VENEZIA	22	7	89	87	36
BARI	13	83	73	22	50
FIRENZE	7	61	19	43	87
MILANO	57	60	34	63	6
NAPOLI	7	54	21	66	76
PALERMO	28	71	6	38	53
ROMA	58	59	73	32	70
TORINO	6	12	37	67	88

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 maggio.
 La Commissione del progetto di legge alle nuove costruzioni ferroviarie venne oggi due lunghe sedute ed ebbe conferenze cogli onor. Depretis e Mezzanotte. Il Ministero dei lavori pubblici ha risposto ad alcuni dei quesiti formulati dalla Commissione, ma non a tutti. Sovvi ancora delle divergenze, ma lo ha il convincimento che si finirà coll' accettare le proposte per le ferrovie universali... V'è gran curiosità di conoscere in qual

modo l'on. Depretis concilierà il mantenimento della base finanziaria del progetto col miglioramento delle classificazioni delle linee e il dubbio generale è che questa legge finirà con una canonatura universale, meno che per quelli che vogliono la costruzione della linea Eboli-Reggio, pegno della alleanza dell'on. Nicotera col terzo gabinetto Depretis....

Parlasi della soppressione per ora della quarta e quinta categoria. Si spera che lunedì la Commissione potrà riferire alla Camera sulle proposte Depretis, ma molti dubitano che per quel giorno una relazione precisa possa essere presentata. È certo che sarebbe urgente uscire da una situazione piena di incertezza, che, specialmente in alcune provincie, può produrre perturbazioni.

La Camera ha oggi discusso il progetto di legge per regolare le ferie delle Corti e dei Tribunali. L'Indelli di sinistra l'ha combattuto, mentre il progetto è giusto, come ha splendidamente dimostrato ieri l'onorevole Righi. Il progetto fu approvato a notevole maggioranza.

Oggi, si sparse la voce in Roma che il gen. Garibaldi fosse gravemente ammalato. La notizia ha fondamento e pare si tratti di malattia diversa dai soliti dolori artritici.

Al ministero dell'Interno si assicura che l'ordine di impedire l'affissione del manifesto della Lega fu trasmesso a tutte le prefetture del regno e l'on. Depretis si è meravigliato della notizia dei giornali, che a Venezia quel manifesto sia stato lasciato affisso molto tempo. Vennero chieste informazioni a quella prefettura.

Si conferma che il deputato di Chiari, Giovanni Mussi fu nominato prefetto di Udine... in omaggio alla legge sulle incompatibilità parlamentari. Pare che la Lega abbia prodotto qualche frutto; si annunziano prossimi meetings in alcune città, a Como, per esempio.

Anche Roma avrà, domenica, un meeting, promosso dalla società dei *maccheronari* per discutere su questioni industriali. Non credo che il meeting abbia alcuna relazione col suffragio universale; forse l'avrà con formaggio universale da prescrivere per i maccheroni.

Stasserà il Consiglio Comunale terrà seduta. Le elezioni per la surrogazione del quinto dei Consiglieri comunali è fissato per la seconda domenica di giugno. L'onor. Sella è fra i conglieri soggetti a rielezione.

Le associazioni costituzionali vanno sviluppandosi in quasi tutte le provincie del regno, anche in quelle nelle quali il partito progressista si vantava di spadroneggiare. Oggi giunse all'on. Silvio Spaventa un telegramma che gli annunzia l'inaugurazione in Chieti d'una associazione costituzionale, la quale proclamò lui a suo presidente onorario, dando novella prova della saggezza politica della popolazione abruzzese.

In altre provincie l'istituzione di associazioni costituzionali va preparando, sotto la direzione degli uomini più chiari per reali servizi resi al paese e per posizione sociale.

Le notizie dal Collegio di Manduria continuano ad esser favorevoli alla candidatura del com. Giuseppe Massari; la lotta però sarà viva perchè tutti i progressisti più noti han mandato telegrammi in favore dell'ex deputato Antonio Oliva, quegli che nell'inchiesta per i picchi - Lobbia girò sulla testa dei suoi figli e che sulla tomba di Raffaele Sogno ha detto: qui giace un'uomo giusto!.

Le notizie da Foligno sono contraddittorie. Il Telfener fa larghe promesse: i suoi militanti possono avere forse maggior forza del *p'incipi* del l'onor. Gerra.

Il Collegio di Foligno è convocato pel 18 corrente; quello di Manduria per postdomani!.

PREZIOSA CONFESSIONE

La Riforma non sa darsi pace per le avversioni che il progetto elettorale va incontrando sui vari banchi della Camera, e si preoccupa seriamente della sorte ch'esso avrà negli uffizii.

La Riforma però non è tanto impensierita dei contrasti, che possono insorgere dalla destra, quanto della fiacchezza o dell'ambiguità della sinistra nel so-

stenere il progetto. Insiste quindi specialmente, com'è nel suo diritto, perchè si usi molta vigilanza e circospezione nella scelta dei commissari di sinistra; la Riforma non li vuole di quelli, che, mentre sono iscritti al partito, professano, in materia elettorale, le stesse idee della destra: li vuole decisi, risoluti a mantenere il vero carattere politico della legge.

Nella sua inquietudine, la Riforma cade in questa preziosa confessione:

« Non è più dunque oggi il caso di parlare di minoranza o di maggioranza, come se ne è parlato sin qui.

Non vi ha legge che potrebbe presentare un carattere così eminentemente politico come quella per la riforma elettorale. È secondo l'attitudine assunta davanti a questa legge che vanno giudicati i deputati dei vari partiti; e, se si volesse dunque recare un giudizio scrupolosamente esatto della Camera, secondo le sue disposizioni attuali, bisognerebbe dire che la maggioranza non è già quella del 28 marzo, e tanto meno è quella del quattro aprile, ma è bensì quella sola che il giorno 7 corrente si è raccolta per combattere la proposta dell'onor. Ercole. »

Oh! Oh! Ecco dunque la grande maggioranza progressista del 5 novembre, la grande maggioranza di 4 contro 1, ridotta alle meschine proporzioni del 7 corrente, cioè a 5 voti, che per tanti venne scartata la mozione Ercole!! E ciò sopra una delle colonne su cui posava tutto l'edificio della sinistra al potere: la riforma elettorale.

E dire che una maggiore diligenza dei deputati di destra, nella seduta del 7, avrebbe spostato anche quella meschina maggioranza!

Che dirà poi ora la Riforma dopo il risultato della nomina dei Commissari negli uffici? Che diranno i suoi amici? Che dirà il Cairoli, all'opposizione del quale si è dovuto se la proposta liberale dell'Ercole non fu ammessa?

Lasciamo parlare l'eloquenza dei fatti.

Il giornale *La Venezia* contiene questo dispaccio:

Roma, 10-6-79.
 Sped. o. 6 45, Ric. o. 7 m. 20 p.
 Finora cinque uffizi nominarono i Commissari per il progetto di legge sulla riforma elettorale.

Riuscirono eletti *Pianciani, Cimivri, Soldati, Maurigi e Salaris*. Nel sesto uffizio riuscì *Maurigi* dopo il ballottaggio con *Catrol*! La sconfitta di Cairoli è vivamente commentata, perchè si credeva certa la sua nomina, prima a Commissario e poi a Presidente della Commissione.

Leggesi nella *Voce della Verità*, 9: « Ieri mattina il cav. Enrico Angelini ebbe l'alto onore di deporre ai piedi di Sua Santità una offerta per l'obolo di S. Pietro, in nome di Monsignor Tommaso Baron, vescovo di Chialassa nel Messico.

Il Santo Padre nell'inviare di gran cuore la sua apostolica benedizione a quel vescovo e diocesano, espresse sentimenti di gratitudine per la generosità messicana nel soccorrere l'austera povertà del Vicario di Gesù Cristo. »

LA COMMISSIONE DEGLI ZUCCHERI

Ritarderà ancora di qualche giorno la pubblicazione della Relazione dell'on. Luzzatti sul progetto di legge per gli zuccheri. È voluminosa e contiene molti prospetti. Inoltre la Commissione dei trattati di commercio a cui fu deferito anche il progetto di legge sui nuovi dazi del caffè, del pepe, della cannella, del petrolio e degli spiriti ha deliberato di incorporare nella legge degli zuccheri i dazi sul caffè, sul pepe e sulla cannella, intorno ai quali riferirà anche la Relazione dell'onorevole Luzzatti con mandato di ap-

provarli. Sul nuovo dazio degli spiriti, non ancora esaminato dalla Commissione, riferirà l'onor. Incagnoli. In quanto ai petroli, la Commissione si riserva d'instituire studi particolari per la speciale gravità del tema.
 (Opinione)

Associazione Costituzionale

La Perseveranza contiene il seguente dispaccio:

Chieti, 8 maggio.
 Alle ore 6 pomerid. d'oggi, 250 cittadini di questa Provincia si sono raccolti di libera iniziativa in Chieti nelle sale del palazzo dell'onorevole senatore Monaco La Valletta, da lui gentilmente esibite, nell'intento di formare un'Associazione Costituzionale.

Tutti i mandamenti della Provincia sono stati largamente e nobilmente rappresentati per numero e qualità degli intervenuti.

La presidenza effettiva è stata offerta e accettata dall'onor. senatore Monaco La Valletta. A presidente onorario fu nominato l'on. Silvio Spaventa, nostro comprovinciale.

Antichi e distinti patrioti si sono stretti con egregi e operosi giovani per riordinare la parte moderata in questa provincia e riannodare le tradizioni.

L'adunanza ha indirizzato un affettuoso telegramma all'Associazione Costituzionale di Roma, della quale è presidente l'on. Silvio Spaventa.

Un significativo numero di elette persone impossibilitate ad intervenire ha fatto piena adesione al novello sodalizio, che è giunto ad assicurare prospera vita.

La cittadinanza è oltremodo deferente verso l'Associazione e i suoi membri. Chieti ha confermato la sua fama di città liberale, colta e gentile.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza TEOCCHIO
 Seduta del 10 maggio
 Il Ministero presenta alcuni progetti. *Caracciolo di Bella* chiede di interpellare il Presidente del Consiglio sulla politica estera, specialmente sull'esecuzione di alcuni punti del Trattato di Berlino.
 Mezzanotte comunicherà a Depretis tale domanda.
 La prossima seduta è rimessa a giovedì.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI
 Seduta del 10 maggio
 Sono approvati i seguenti disegni di legge: Facoltà al Governo di esperimentare sotto speciali condizioni il trasporto sulle ferrovie delle derrate alimentari e vegetali, in favore della quale parlano *Plutino Agostino* e il relatore *Ranco*; Costruzione di fari e segnali sulle coste del Regno, dal quale *Umana, Del Giudice, Boselli e Omodet* prendono occasione per raccomandare altre costruzioni di fari, il primo sulle coste della Sardegna, il secondo nel golfo di Santa Eufemia, il terzo sopra alcuni punti delle riviere Liguri, il quarto nell'isola di Pantelleria; il relatore *Damiani* e il ministro *Mezzanotte* rispondono acconsentendo ad un ordine del giorno in cui si esprime la fiducia che il governo provvederà pel riordinamento della illuminazione delle coste italiane; Facoltà al governo di applicare ancora l'art. 92 della legge sull'ordinamento dell'esercito, pel quale gli uffiziali in ritiro od in riforma, provvoluti di pensione, possono in tempo di guerra essere richiamati in servizio come uffiziali di riserva; aggregazione dei comuni di Mezzojuso, Villafraia, Cefalù, Gozzano, al circondario di Palermo, non ostante le opposizioni di *Omodet*, cui rispondono il relatore *Palamostro* e il ministro *Depretis*; miglioramento delle condizioni dei capi musica dei reggimenti di fanteria e aumento del loro assegno giornaliero.

La proposta di *Serafini* per pareggiare il loro grado a quello dei sottotenenti, stante le obiezioni di *Barattieri*, relatore, e del ministro *Mazzè*, viene ritirata.

Si approva l'aggregazione dei Mandamenti di Cammarata e Casteltermine al Tribunale di Girgenti non ostante l'opposizione di *Di Pisa e Indelicato*, cui rispondono *Nicola, di Belmonte, La Porta* e il ministro *Taiani*.

Il ministro *De Pretis* risponde quin-

di alle interrogazioni statogli dirette da *Raggio e Rudini*; a *Raggio* dice di avere già da qualche tempo avuto dal governo del Parù, del Chili e della Bolivia assicurazioni di tutela e garantigie degli interessi della colonia italiana, di avere non pertanto disposto affluire una nostra nave da guerra ai rechi in quelle acque: inoltre di aver date opportune istruzioni ai nostri agenti consolari presso quelle repubbliche.

Dice a *Rudini* che non gli sembra, stando alle informazioni ricevute, che l'autorità amministrativa abbia proceduto irregolarmente nella questione delle elezioni comunali del 1877 del Comune di Comiso, ma che prendendo in considerazione le cose esposte dall'interrogante esaminerà attentamente la condotta dell'accennata autorità, e si regolerà in conseguenza.

Raggio e Rudini si dichiarano soddisfatti delle assicurazioni ricevute. Infine si procede allo scrutinio segreto sopra le leggi discusse che sono approvate.
 (Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 10. — *La Presse* annunzia che l'Inghilterra e la repubblica di Nicaragua offrono all'Imperatore d'Austria l'arbitrato per la questione esistente fra esse. L'Imperatore accettò.

MONTEVIDEO, 7. — È partito per Genova il postale *Sud America* della società Lavarello.

PARIGI, 10. — *Gueshof e Yankhoff* delegati rumelioti sono partiti per Roma.

COSTANTINOPOLI, 10. — Si assicura che la questione egiziana venne regolata mediante un compromesso tra il Kedivè, la Francia e l'Inghilterra.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 10. — Rend. It. god. da l' luglio 84.15 84.25.
 Id. 1° gen. 86 30 86.40.
 I 20 fr. 22 01 22 03.
 MILANO, 10. Rend. It. 86.60.
 I 20 fr. 22.00 21.99.
 Sete. Maggiore ricerca; numerose transazioni: prezzi di ieri.
 Grano. Aumento di prezzi tanto in granoturo che in frumento.
 LIONE, 9. Sete. Affari limitati, prezzi stazionari.

CORRIERE DELLA SERA

11 maggio

DISPACCI DA ROMA

Roma, 10.
 Il Popolo Romano insiste su ciò che ha già detto più volte ossia, che pel 1° luglio debba abolirsi, nella imposta sul macinato, il primo palmento, tanto più adesso che è in vista una pessima annata per l'agricoltura. Dice che i deputati lombardi sono impensieriti anche perchè la stagione dei bachi si annunzia cattiva.
 (Corr. della sera)

RE UMBERTO A RE MENELIK

Ecco il testo della lettera inviata da Re Umberto al Re Menelik di Scioa:
 « Umberto I, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia a S. M. Menelik imperatore di Etiopia, Re di Scioa, salute.

« Poichè il capitano Sebastiano Martini è in proclito di far ritorno negli Stati di V. M., mi sta a cuore di presentare per mezzo suo alla M. V. la Gran croce del mio ordine della Corona d'Italia, e alcuni doni che io spero sieno per tornarvi graditi.

« Da parte mia tengo in gran pregio la insigne decorazione e i doni graziosi che V. M. per mezzo dello stesso capitano Martini inviava da ultimo all'illustre mio genitore, di venerata memoria.

« Confido che V. M. voglia continuare la sua benevolenza ai sudditi miei, che per iscopo di scienza e di commercio hanno ospitalità nel Regno Suo, e dei larghi favori ad essi impartiti. Le porgo i miei ringraziamenti.

« Dopo di che prego il nostro Signore Iddio affinché abbia la M. V. nella Sua santa e degna custodia.

« Dato dal Nostro Reale Palazzo del Quirinale, nella Città nostra Capitale di Roma, il giorno 9 marzo 1879.
 UMBERTO I.
 DEPRETIS

DISPACCI ESTERI

Vienna, 10.

I costituzionali sembrano disposti ad unirsi al partito degli avversari del trattato di Berlino sulla base del programma pubblicato dai 112 aderenti.

Il ministro Taaffa sta elaborando il discorso della Corona per la chiusura del Parlamento che avrà luogo il 17 corrente.

Il tragico Ernesto Rossi parte di qui lunedì alla volta di Genova, ov'è imbarcherà per l'America.

(Indipendenza)
 Pietroburgo, 10.
 Venne ingiunto severamente al cetero di combattere il nichilismo.

Berlino, 10.
 È compiuto il progetto di riorganizzazione dell'Alsazia. Matusoff vi sarà nominato luogotenente.

Si ritiene ormai certa l'approvazione dei progetti doganali di Bismarck. Questi proposte al Consiglio federale preventivamente una quota sui dazi d'importazione e di aumentare i dazi attuali conforme alla tariffa, che sta discutendo il Parlamento.
 (Idem)

Parigi, 2.
 Tre case situate sul Boulevard di Saint-Jacques sono crollate ieri sera con orribile fracasso a causa di uno scoscendimento nelle catacombe su cui erano costruite.

Gli schiantati che precedettero la catastrofe hanno dato tempo agli abitanti di quelle case di salvarsi. Non si ebbero quindi a deplorare vittime umane.

Si lavora a impedire la caduta delle case vicine, minacciate anch'esse di rovina.
 (Gazzetta Piemontese)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 10. — Il *Monitore dell'Impero*, parlando della guerra del Chili al Perù dice che due navi da guerra tedesche andranno in quelle acque. Le Potenze marittime dovrebbero far pratiche nei porti aperti perchè non sieno bombardati.

PARIGI, 10. — Parecchi giornali assicurano che sono insorte delle divergenze nel Consiglio dei ministri circa le precauzioni da prendersi nel caso di ritorno delle Camere in Parigi, specialmente circa l'organizzazione della prefettura di polizia.

LONDRA, 10. — *La Pall Mall Gazette* ha da Berlino:

Bismarck sottopose all'approvazione del consiglio federale un progetto autorizzante provvisoriamente il governo federale a percepire i diritti proposti nella tariffa che nel Reichstag si sta attualmente discutendo, come fosse già votata.

Se il consiglio federale approva, tutte le classi di merci importate saranno complete.

MADRID, 10. — Il treno da Cadice è uscito dalle rotaie.

Vi furono sei morti e parecchi feriti.

COSTANTINOPOLI, 10. — Lebanoff si lamentò delle profanazioni nei cimiteri russi e nei territori sgomberati.

ATENE, 10. — Vi fu una dimostrazione in Arta a favore della riunione dell'Epiro alla Grecia. I dimostranti si recarono dinanzi al Consolato francese acclamando la repubblica.

MADRID, 10. — *L'Epoca* dice che il governo del Marocco si propone di fortificare Tangeri con cannoni a due tonnellate.

COSTANTINOPOLI, 10. — Stolepine viene a Costantinopoli a stabilire le misure da prendersi riguardo al cambiamento dell'amministrazione della Ramella orientale. Il gabinetto deciderà il giorno della partenza di Alek.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi	9	10
Frattito francese 5 0/0	113 45	113 75
Rendita francese 3 0/0	79 39	79 42
» 5 0/0	—	—
» Italiana 5 0/0	78 75	79 05
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Venete	147	150
Obb. ferr. V. E. n. 1866	256	256
Ferrovie romane	206	200
Obbligazioni romane	200	202
Obbligazioni lombarde	261	261
Rendita austriaca (oro)	76 66	76 66
Cambio su Londra	25 18	25 17
Cambio sull'Italia	85 8	83 8
Consolidati inglesi	98 5 8	98 6 8
Turco	15 1 8	15 0 6

Bartolomeo Merello gerente responsabile

Farmacia Galeani
 Vedi avviso in quarta pagina

ANGELO DRAGHI
PADOVA - LIBRAIO-EDITORE - PADOVA
CORSO TEORICO-PRATICO
SULLA
Costruzione dei Ponti Metallici
dell'ing. PIO dott. CECCHI
professore nella Scuola d'Applicazione annessa alla R. Università di Padova
L'Opera conterà di un volume di circa 400 pagine, formato in 8 grande con numerose figure intercalate nel testo e di un ATLANTE in foglio di circa 50 tavole accuratamente incise.
Si pubblica in 12 dispense mensili a L. 1.00 ciascuna - E' pubblicata la prima dispensa.
Padova, 6 maggio 1879.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA
AVVISO
GARA per concessione di esercizio di CAFFE' nelle Stazioni di
Bologna - Verona P. V. - Padova - Venezia
Col giorno 30 Giugno p. v. venendo a scadere i Contratti attualmente in corso per affitto di locali ad uso Caffè e Buffet annessi alle Stazioni di Bologna - Verona P. V. - Padova e Venezia si fa noto avere l'Amministrazione di queste Strade Ferrate deciso di aprire una pubblica gara per gli affitti, durante un triennio, dei suddetti locali alle condizioni e ai patti risultanti da apposito e prestabilito Capitolato d'oneri, visibile presso le principali Stazioni di questa rete, e che verrà pure rimesso a quelle Ditte, le quali ne faranno domanda a questa Direzione dell'Esercizio o alle Stazioni stesse nel termine di giorni 15 dalla data del presente avviso.
L'asta è aperta a qualunque Ditta intenda di concorrere. Affinchè però la scheda d'offerta sia valida, il concorrente dovrà allegare alla medesima un Certificato della Cassa Centrale dell'Amministrazione che ha sede in Milano, Corso Magenta N. 24, con provante che egli personalmente od a mezzo di un suo rappresentante vi ha depositato la somma di lire 400 in denaro o in Cartelle al portatore del debito pubblico dello Stato al prezzo della Borsa di Milano nel giorno precedente al deposito.
La scheda d'offerta dovrà essere spedita all'indirizzo della Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano in piego suggellato portante la soprascritta: Offerta per l'affitto dei locali ad uso Caffè nelle Stazioni di . . . in modo che la prevenga non più tardi del giorno 23 Maggio corrente. L'offerta sarà stesa sul modulo di sottomissione a stampa che dovrà essere richiesto o a questa Direzione dell'Esercizio, o alle Stazioni presso le quali sono ostensibili i Capitolati.
Fatta l'aggiudicazione saranno restituiti i depositi d'asta ai titolari rispettivi, salvo che al deliberatario dal quale non potrà essere ritirato che dopo eseguito il deposito di cauzione.
L'apertura delle schede d'offerta avrà luogo il giorno 23 Maggio corrente presso la Direzione dell'Esercizio e potranno presenziarla le Ditte concorrenti alla gara.
Milano, 2 Maggio 1879.
3-218 La Direzione dell'Esercizio

Aperto dal 1 Giugno a tutto Settembre
Temperatura costante da 18 a 22 Réaumur
Altezza metri 535 sopra il livello del mare
STABILIMENTO BALNEARE
di RONCEGNO nel Trentino
ACQUE MINERALI NATURALI ARSENICO-FERRUGINOSE
per cure interne ed esterne.
Bagni a vapore - Docce fredde - Cura elettrolitica
Proprietà A. Manzoni e C. di Milano - Frat. D. Waiz di Gradisca.
Grazioso Stabilimento di primo ordine, nella pittoresca e classica vallata della Valsugana, che offre tutte le comodità della vita: Camere signorili - Sala delle docce addobbata all'orientale - Cucina all'italiana squisita - Vini scelti - Acqua potabile freschissima - Posta e Telegrafo nello Stabilimento - Vetture e Somarelli con selle eleganti.
Acque minerali ricostituenti - contro le malattie della pelle - degli organi sessuali e del sistema generativo - degli organi digerenti - sistema nervoso - lemi metriti - clorosi - leucorrea vaginale - denutrizione organica - erpeti squamose e crostacee - psoriasi del palmo della mano, e tutte quelle che hanno relazione col sistema nervoso ed erpetico. Guarisce le febbri malariche - le esculcerazioni della bocca, le piaghe più ribelli, i dolori articolari, ecc.
Medico curante Dott. Goldvurm.
TARIFFA.
Stanza di prima classe: Colazione e pranzo con vino, a Table d'Hote, servizio e lume, Fior. 4, pari a L. 9.40.
Stanza di seconda classe: come sopra, Fior. 3.80, pari a L. 8.88.
Vitto a lista per chi lo preferisce.
Bagno ferrico arsenicale dalle ore 8 alle 3 pom. con serv. e lingerie Fior. - 74
" " nelle altre ore " " - 54
" a vapore Russo con servizio e lingerie " " - 40
" a doccia " " - 1-00
Le ACQUE MINERALI per bibita si vendono in bottiglie da L. 5, che contengono la dose media di otto giorni, sempre però dietro medica prescrizione.
Fornitori all'ingrosso A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16 - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Spedizione in ogni parte.
Deposito in Padova nelle farmacie Cornelio e Koffer.
2-213

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-LAFFECTEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino alla firma del dott. Girardeau de St. Gervais. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto ed all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulcersi, scabbia, scrofola, rachitismo. Il ROB molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primatiche, secondarie e terziarie ribelli al coppaive, al mercurio ed al judio di potassio.
Deposito generale, 12, RUE RICHER a Parigi, ed a Padova presso L. Cornelio - G. Zanetti - Bernardi e Durer Bachetti. 7-89

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana
Applicata alla Medicina
PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione
L. 1.00 - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire Otto

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE che croniche

del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1858 nelle Cliniche di Berlino, (vedi Deutsche Klinik di Berlino, Medicina, Zeitschrift di Würzburg, 3 Giugno 1871 e 7 Settembre 1877, ecc., ecc. - Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattuto qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. - I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. - Per evitare quotidiane fallaciitazioni di queste Pillole del Prof. PORTA
Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).
Pregiatissimo sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. - Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro scute ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringrazia-ndovi anticipatamente dal lavoro, mi protesto - Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878.
Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani, Milano.
Seguito nostra 18 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (cas. RISTIC) come l'ultima spedizione, N. 18 scatole Pillole Dottor Porta e N. 20 bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrisponsero per roba vecchia inastata con nuova (gocce croniche) e leucorrea su queste nostre Gesell. consegnatemi.
Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria
M. P. de
Il Medico Colonnello di Stato Maggiore H. Corpo d'Armata - M. IPKER.
Viale: il Console Italiano A. PERROT.
Cracovia, 23 giugno 1878.

Pisa, 24 settembre 1878.
Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani, Milano.
Vi compiego innoce B. N. per altrettante Pillole prof. Porta, non che facciano polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, raducando le BLENORRAGIE si ricomincia che croniche, ed in alcuni casi cancheri e restringimenti uretrali, applicandone l'uno come da istruzione che trovai segnata dal prof. PORTA.
In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi
Dott. RAZZINI
Segretario al Congresso Medico.
Bukarest, 16 maggio 1878.
Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia)
Grazie, ma sentite, per la seconda spedizione delle vere Pillole del professore Luigi Porta, che nel mio Reggimento, unicamente coll'Acqua sedativa, guarisco perfettamente in numero di dieotto ufficiali.
Compilanti della brevità di questa mia. I saluti dei riconoscenti camerata per voi. Vi accludo fr. or. 25, per quanto vi doveva il signor Maggiore per dette Pillole o Polvere Sedativa.
Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6 Reggimento Ussari Imperatore WON NICOLAO HORZYMBYZ
(DISPACCIO TELEGRAFICO)
Cagliari, 4 aprile 1879.
Cura vostra Pillole antigonorreliche stabilirono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti.
C. G.
Castrogiovanni, il 30 aprile 1878
Gentiliss. sig. Ottavio Galleani,
Godo colla prescrizione di annunziarle essere lo perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antigonorreliche del prof. dott. Luigi Porta. Il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da auteri, e favoreggiati che sia-

no, a secondo essi infallibili, usati per l'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di nullità. Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distinguente Laboratorio si preparassero così potentissimi rimedi, come specialmente le sinidiche Pillole antigonorreliche, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta. Il proverbio dice, meglio tardi che mai!
Senza traziardare in elogi ed onori, per lei tanto meritatevoli mi restringo solo a ringraziarla infinitamente, e memore sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ricondotto un tanto bene come quello della sanità, mi creda per sempre
Suo devotissimo
FILIPPO SEVERINO

Berlino 1 gennaio 1877.
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano.
La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorreliche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
Grazie, i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro
A. RITTER fabbricante di panni
Palermo, 30 dicembre 1877.
Stimatis. sig. Galleani,
Oso permettermi di inviarle la presente affine di esternarle la mia gratitudine e riconoscenza per aver adoperato le sue Pillole antigonorreliche con esito veramente felice. Nel curare una Gocce cronica, che datava fin dal 1868, ribelle a tutti i medicinali che sperimentai, come le Pillole balsamiche del Feyeruet, le Capsule del balsamo Copalve, lozioni del Broc, del Cottin e di tantissimi altri autori che troppo lungo sarebbe l'enumerarli, ma tutti quanti non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi o che ritornava daccapo, o che mi lasciavano sempre con qualche dolore alla parte dolente, definito dai medici ai quali mi ero affidato come restringimento uretrale, lo era costornato di questa ostinata del male a non voler guarire; dovevo prender moglie, ma con tale malattia mi era impossibile, per cui risolsi a tentare un'ultima prova, cioè quella di sperimentare le sue Pillole antigonorreliche, tanto decantate dai giornali, e dai distinti professori che le trovarono efficacissime per la sopra indicata mia malattia.
Le presi, e subito giunse alla quarta scatola cominciò a decrescere, e contento di ciò seguitai a prenderle; leggendo però sull'istruzione delle Pillole, che per ottenere una radicale e perfetta guarigione occorreva far anche dei bagni alla parte colla Polvere per l'acqua sedativa, e che dopo la sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione prendere tre vasi dell'Opiato balsamico Guariva di Parigi, io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni ed al presente posso affermare sulla mia parola d'onore che mi trovavo molto contento della cura fatta, perché in un mese feci scomparire radicalmente una malattia che da undici anni mi tormentava terribilmente e che mi costò qualche migliaia di lire!
Con stima e rispetto mi sottoscrivo
G. S.
benesante

Stimatis. sig. Galleani,
Bureka! e ne era tempo! finalmente la mia gonocia è scomparsa del tutto! quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nei nove anni in cui fu affetto da quel pus vermine che si chiama gonocia, e specialità che io abbia tres non vi fu mezzo a farlo scomparire al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente solo prendendo cinque scatole delle vostre impareggiabili Pillole antigonorreliche, e di ciò ho voluto avvertirvi, avvisato, perché ad onor del vero potreste mostrare la presente a chiunque, la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette Pillole antigonorreliche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del
Vostro umilissimo servo
RIVA ALESSANDRO
possidente

Napoli, il 29 marzo 1878.
Stimatis. sig. Ottavio Galleani,
Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antigonorreliche, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, e per quanti medicinali abbia presi, e per quanto prove abbiano fatto valenti professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliavo tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.
Abbiatevi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarla.
Dott. STEFANO GRILLO.
Roma, 27 marzo 1878.
Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano.
Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorreliche, merchè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi

aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.
Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.
Ringraziandovi anticipatamente dal lavoro mi ritermo
Vostro devotissimo
PIETRO SACCIANI
Genova, li 40 novembre 1877.
Preg. sig. Galleani,
Gli annuncio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue Pillole antigonorreliche e la sua Polvere per l'acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Gocce, e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di modificarle la mia guarigione perché non sono stato ardentissimo staccato mi fu abbastanza e sufficiente la metà del medicinale che le richiesi colla mia del 2 corrente.

Napoli, 4 dicembre 1877
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano.
La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorreliche, cioè che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole, si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
Grazie i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro servo
EUGENIO SACCHI
Firenze, li 16 novembre 1877
Preg. sig. Galleani,
Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antigonorreliche fu per me una preziosa cura perché mediante le medesime guarii perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che si volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure indefece e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree
Mi creda colla dovuta considerazione
F. M.

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2,20 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. - Per comode e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. - La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.
Scrivere alla Farmacia N. 34 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.
Rivenditori a PADOVA: Fianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università - Luigi Cornelio, farmacista all'Angelo - Zanetti, farmacia - Bernardi e Durer, farmacia - Roberti, farmacia Via Carmine - E. Sertorio, farmacia 62-410
ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

RECENTI PUBBLICAZIONI
DELLA FAMILIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO
Teatro Veneziano
DI GIACINTO GALLINA
Volume I
E l L e
Moroso dela Nona | Barufe in Famegia
TRE Lire - Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione - Lire TRE
TULLIO RONCONI
Farinata degli Uberti
Dramma
Padova, 1878, un volume - Lire 1.50.
PROF. D. PIETRO BERTINI
Tristi e Lieta
Poesie
Padova, 1878, un volume - Lire 2.

Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche
ESERCIZIO DELLE FERROVIE
ORARIO
Table with columns: STAZIONI, orario, and directions.

AVVISO
Resta sempre aperta l'Associazione al Foglio Ufficiale degli Annunti legali, Avvisi d'Asta ecc., della Provincia di Padova che si pubblica due volte per settimana. Il prezzo resta fissato in L. 15 annue e non si accettano abbonamenti né trimestrali, né semestrali. Le domande, accompagnate dal vaglia relativo, dovranno essere dirette alla Tipografia Editrice F. Sacchetto in Padova. Padova, Tip. Sacchetto, 1879